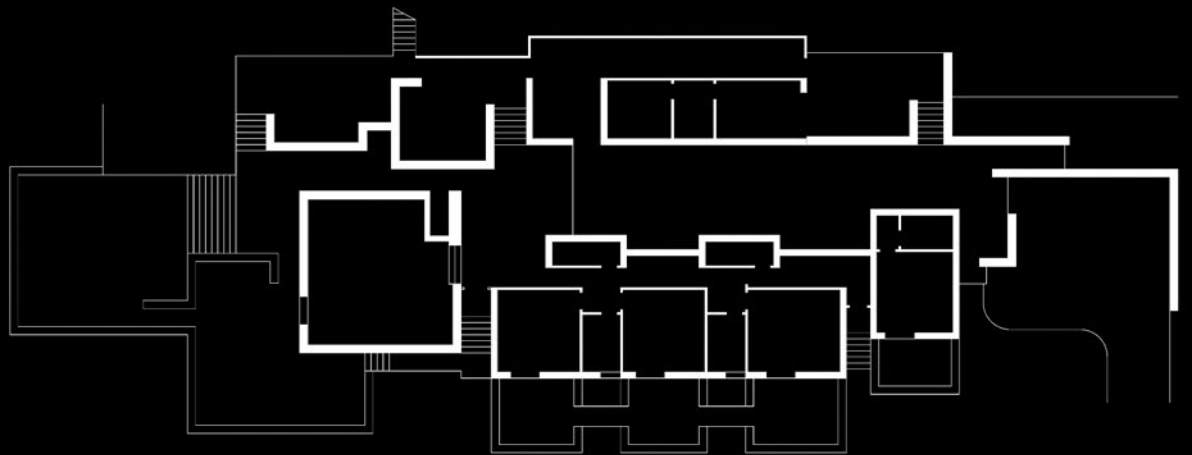


**Le ville del Moderno
in Toscana**

**Roccamare
Riva del Sole
Punta Ala**

*Catalogo delle omonime
mostre 2023-2024*

a cura di
STEFANO GIOMMONI
VANESSA MAZZINI
RICCARDO RENZI



a cura di
STEFANO GIOMMONI
VANESSA MAZZINI
RICCARDO RENZI

**Le ville del Moderno
in Toscana**

**Roccamare
Riva del Sole
Punta Ala**

*Catalogo delle omonime mostre
2023-2024*

con scritti di

*Giuseppe De Luca
Stefano Giommoni
Federico Mazzarello
Vanessa Mazzini
Fabio Menchetti
Gabriele Nannetti
Elena Nappi
Paolo Rusci
Riccardo Renzi
Giacomo Troiani
Michele Viti*



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



Comune di Castiglione
della Pescaia



MINISTERO
DELLA
CULTURA
**Soprintendenza
Archeologia
belle arti e
paesaggio per
le Province di
Siena, Grosseto
e Arezzo**



**OA
PPC
GR**
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
CONSERVATORI PROVINCIA
DI GROSSETO

Il volume raccoglie gli esiti delle mostre dal titolo “*Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala*” allestite negli anni 2023 e 2024 nel territorio di Castiglione della Pescaia e di Grosseto, promosse ed organizzate dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze.

Nello specifico le mostre sono state ospitate ed allestite presso la Sala Consiliare e Biblioteca del Comune di Castiglione della Pescaia (2023), presso il Museo della Casa Rossa Ximenes nella riserva naturale della Diaccia Botrona a Castiglione della Pescaia (2023), nel Museo Archeologico di Vetulonia (2024), nell’Atrio della Scuola Media Orsini a Castiglione della Pescaia (2024), nella delegazione comunale presso Il Gualdo a Punta Ala (2024), nel Museo Polo Museale Le Clarisse a Grosseto (2024), nella sede dell’Ordine degli Architetti ppcc di Grosseto (2024).

Il presente volume è inoltre parziale esito di una ricerca in convenzione dal titolo “*Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della “villa” nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia*”, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (Referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini).

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

in copertina

Walter Di Salvo, Villa Rusconi-Quiriconi (prima soluzione non realizzata), Punta Ala (Gr), 1972.
Ridisegno critico, Damla Icyer.

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121
<https://didapress.it/>

© 2024 Author(s)

ISBN 978-88-3338-232-6

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED



INDICE

Introduzione dei curatori	7
Presentazioni	11
PRIMA PARTE: TESTI	
Abitare il paesaggio Vanessa Mazzini	20
I processi di aggiornamento delle politiche comunali di governo del territorio Fabio Menchetti	24
Villa e insediamento nell’Italia del secondo Dopoguerra Riccardo Renzi	26
I luoghi espositivi Paolo Rusci	34
Schedatura analitica del patrimonio architettonico Giacomo Troiani	38
Il restauro di Villa Martinelli a Punta Ala Michele Viti	40
SECONDA PARTE: LA RICERCA Riccardo Renzi	
Insedimenti	44
Ville	90
Modelli	200
Allestire la ricerca	212
Bibliografia	216

Villa Settepassi

Pier Niccolò Berardi (1966)

Il contributo di Pier Niccolò Berardi al complesso costiero grossetano era iniziato grazie alle proposte di progetto per il completamento del porto di Punta Ala fin dalla seconda metà degli anni Sessanta. Insieme all'amico e collaboratore Marco Romoli, eccellente disegnatore, e da solo rispetto al socio di studio l'architetto romano Tullio Rossi, erano infatti state redatte alcune ipotesi per l'edificazione della parte terminale del porto, parallelamente alla costruzione del complesso fronte mare su progetto di Ignazio Gardella.

Questa fase della carriera di Berardi lo stava portando infatti ad una separazione da Tullio Rossi con cui aveva condiviso la professione fin dal primissimo dopoguerra quando insieme avevano fondato lo studio San Giorgio (chiamato come uno dei principali progetti redatti in quegli anni per la riqualificazione dell'omonima isola veneziana). Berardi e Rossi, affini per una delicata sensibilità al paesaggio come prevalente elemento di composizione delle architetture per ville ed insediamenti di lusso in Italia, avevano condiviso un largo numero di progetti e di realizzazioni, portando ognuno la propria dote che si era marcatamente distaccata dalle precedenti teorie razionaliste degli anni Trenta in cui entrambi neo laureati avevano iniziato la carriera professionale. Rossi a Roma e Berardi a Firenze entrambi su fronti diversi erano stati protagonisti grazie a rilevanti incarichi; Rossi grazie alla realizzazione di oltre trenta chiese nella capitale e Berardi con il Gruppo Toscano con la Stazione di Santa Maria Novella e, da solo, con il cinema Rex di Firenze.

Berardi aveva potuto prendere nel 1932/33 parte al concorso guidato da Giuseppe Michelucci sulla base del progetto di Tesi di Laurea di Italo Gamberini ma non aveva preso parte al primo Gruppo Toscano guidato da Gherardo Bosio nel 1931/32 per la costruzione dei padiglioni fieristici al Parterre di Firenze avvenuta seguendo principi costruttivi e linguistici in linea con il razionalismo italiano; il gruppo aveva visto proprio lo scambio fra Bosio e Berardi tra il primo progetto ed il secondo.

Lo smarcamento rispetto ai temi di un razionalismo a cui Berardi e Rossi, avevano articolato i confini perimetrali per potersi ricavare una propria dimensione operativa, aveva portato Berardi a percorrere alcuni temi di più locale riferimento. Fin dalla Tesi di Laurea discussa all'Università di Roma nel 1929 (preceduta nel 1928 con la partecipazione alla Prima Mostra di Architettura Razionale a Roma organizzata da Adalberto Libera in cui aveva esposto un progetto per casa in metallo), Berardi infatti aveva promosso un'idea di architettura radicata alle emergenze del paesaggio ed una costante ricerca di dialogo con gli elementi naturali prima ancora di imporre forme, tipologie, volumi e modificazioni radicali nella proposta di un progetto.

È infatti in questo solco che durante gli anni Trenta aveva partecipato, su indicazione di Giuseppe Pagano, alla VI Triennale del 1936 compiendo una ricognizione sui caratteri delle architetture rurali in Toscana, largamente pubblicata e diffusa. La ricercatezza sensibile rispetto ad un tema così rilevante nel contesto nazionale, in una costante dimensione evocativa di quegli elementi identitari delle architetture spontanee regionali, aveva fornito e rinforzato saldamente la necessità di fare propri in



Berardi quegli elementi invariati del paesaggio antropizzato in relazione al paesaggio naturale. Furono progetti composti assieme a Tullio Rossi, con cui vi erano delle sensibili differenze mitigate dalla passione di entrambi, a declinare proprio subito dopo la fine degli eventi bellici questa natura organica del progetto di architettura non solo relativa a contesti naturali. Ad esempio nella proposta di ricostruzione del centro storico di Firenze bombardata del 1945, Berardi e Rossi, parallelamente ma insieme affrontavano progetti e incarichi per committenze nella più alta sfera economica e sociale italiana prevalentemente affrontando due tipologie:

insediamenti alberghieri e/o sportivo ricreativi come i golf club, oppure ville. È in quest'ottica e con queste esperienze maturate che Berardi, pur in separazione da Tullio Rossi dopo l'alluvione fiorentina del 1966 che aveva distrutto in larga parte il loro studio professionale, aveva affrontato i progetti in area costiera fra Punta Ala e Roccamare forte anche di altri incarichi in Costa Azzurra, nel torinese, nel Potentino. Oltre al progetto di completamento del Porto sempre a Punta Ala infatti Berardi aveva ricevuto incarichi per la costruzione Villa Honorati e per la realizzazione del grande Albergo Alleluja a cui si aggiunse la realizzazione della Villa Settepassi nella pineta di Roccamare.

Costanti nella composizione della tipologia della villa erano per Berardi alcuni elementi di ambientamento rispetto alle condizioni del luogo ma il riferimento linguistico non si esauriva con operazioni di mimesi o di riferimento a principi vernacolari. Il tema della villa nel panorama figurativo di Berardi prendeva spunto da una disarticolazione planimetrica che fortemente tentava di ampliare ali, braccia, avamposti, della costruzione fino a cercare una proiezione delle funzioni abitative nello spazio naturale e viceversa. Ma in principio generale il tema della villa per Berardi rappresentava sempre e con costanza un'idea di spazio abitativo ricorrente, a cavallo fra quelle architetture rurali e spontanee che aveva a lungo studiato negli anni Trenta e la dimensione del lusso che l'alta committenza richiedeva e che da Tullio Rossi, soprattutto nelle caratterizzazioni degli spazi interni e nelle relazioni fra gli spazi, aveva appreso e maturato.

Sono alcune invarianti a rimarcare con continuità i progetti per le ville di Berardi tra cui, nelle volumetrie, la ricerca degli elementi portico non lineari ma episodici, la non razionale disposizione delle linee dei volumi, la disposizione in volumi a partire da uno spazio centrale, la generale tendenza a non mostrare gli estradossi murari secondo linee razionali ma morbide. La Villa Settepassi include tutti questi elementi caratteristici del panorama figurativo e costruttivo di Berardi e condivide con le altre ville realizzate il generale tenore di rispetto del paesaggio naturale che nella pineta di Roccamare assume dimensione ancora più significativa.

Il lungo processo che ha portato dalla progettazione alla completa realizzazione della Villa Settepassi è durato più di un decennio. Commissionata a metà degli anni Sessanta dalla società immobiliare Toscanella per conto del proprietario fiorentino G. Settepassi, la villa sorse grazie al progetto di Berardi al lavoro per la costruzione di Ugo Miglietta già progettista dell'insediamento di Roccamare e di

numerose altre ville in pineta. Berardi presentò il primo progetto per la villa il 14 Novembre 1967 al Comune di Castiglione della Pescaia che venne acquisito dalla Soprintendenza ai Monumenti della provincia di Siena e Grosseto; l'ente si esprime favorevolmente con la pratica 4042 del 18 Gennaio 1968. Successivamente il progetto venne discusso in Commissione Edilizia comunale il 12 Giugno 1968 ed approvato in via definitiva il giorno 11 Luglio 1968. Nel 1974, quando la committenza dette incarico ad Ugo Miglietta per proseguire il lavoro di Berardi, il cui progetto era approvato, la villa non era stata ancora costruita.

Miglietta intervenne per la realizzazione di ampliamento del piano interrato attraverso la nascita di un nuovo locale adibito a deposito collegato con il garage in variante al progetto di Berardi. Nel 1974, il giorno 11 Settembre, la Soprintendenza rilasciò nuovamente un nullaosta e il Comune di Castiglione della Pescaia rilasciò Licenza Edilizia il 21 Settembre dello stesso anno. Un'ulteriore variante venne presentata da Miglietta e approvata dal Comune nell'Agosto del 1978, per la modifica del vano deposito.

La villa si sviluppa principalmente al piano terra, ad eccezione del piano seminterrato che ne ricalca quasi per intero la forma e di un primo piano limitato al corpo più alto dell'edificio a cui si accede da una scala a sinistra dell'ingresso. Il progetto segue il dislivello del terreno del lotto su cui è costruita la somma dei volumi della villa; nella sua complessa articolazione non emerge nettamente un unico corpo di fabbrica, bensì tende ad assumere una conformazione disomogenea propria dell'abitazione rurale toscana riconoscendo al valore della superfetazione, come elemento costruito del passare del tempo, la qualifica di elemento formale.

Nel generale ambientamento organico promosso dal progetto di Berardi spiccano l'uso di materiali e tecniche tradizionali come la copertura in paglia con struttura in legno della veranda, le pareti finite con intonaco rustico color sabbia, il lungo portico che porta all'ingresso protetto da un tetto con coppi tradizionali. Sulla copertura e nel volume della villa sono rilevanti diversi comignoli per lo più decorativi che hanno compito di bilanciare le tensioni prevalentemente orizzontali dei corpi di fabbrica attraverso spinte verticali. Le finestre di dimensioni irregolari sono protette da pensiline formate da elementi in cotto. I pavimenti esterni sono in pietra porfido spezzati, come è ricorrente nelle ville di Roccamare. Gli interni, che risultano spesso definiti da basse volte e da illuminazione anche indiretta, sono caratterizzati da finiture a grassello alle pareti, porte in legno massello perlopiù recuperato da vecchie travi di castagno e pavimento in cotto fiorentino.

L'articolazione planimetrica della villa rivela il susseguirsi delle diverse funzioni a cui sono adibite le sue parti. Salendo lungo il portico perpendicolare alla lunghezza della villa è posto il vano di ingresso. Entrando si apre una grande finestra che porta alla veranda dal tetto in paglia sul retro. Dal disimpegno sulla destra si trova la cucina ed un ampio soggiorno con la zona pranzo, mentre a sinistra la scala che porta al primo piano; di fianco alla scala un disimpegno conduce ad un altro ambito

dell'edificio dalla pianta più squadrata che comprende una camera con proprio servizio ed uno studio. Proseguendo ed attraversando un altro disimpegno servito che conduce all'estremità della casa, si trovano due camere da letto con rispettivo bagno e cabina armadio. Al primo piano, distribuite da un disimpegno, si trovano due camere da letto con rispettivo bagno. Al piano seminterrato i locali di servizio, un garage, una camera di servizio, lavanderia, stireria, e diverse cantine e depositi.

[RR]

Bibliografia

AA.VV., *Pier Niccolò Berardi Architetto*, Mondadori, Milano, 1988.

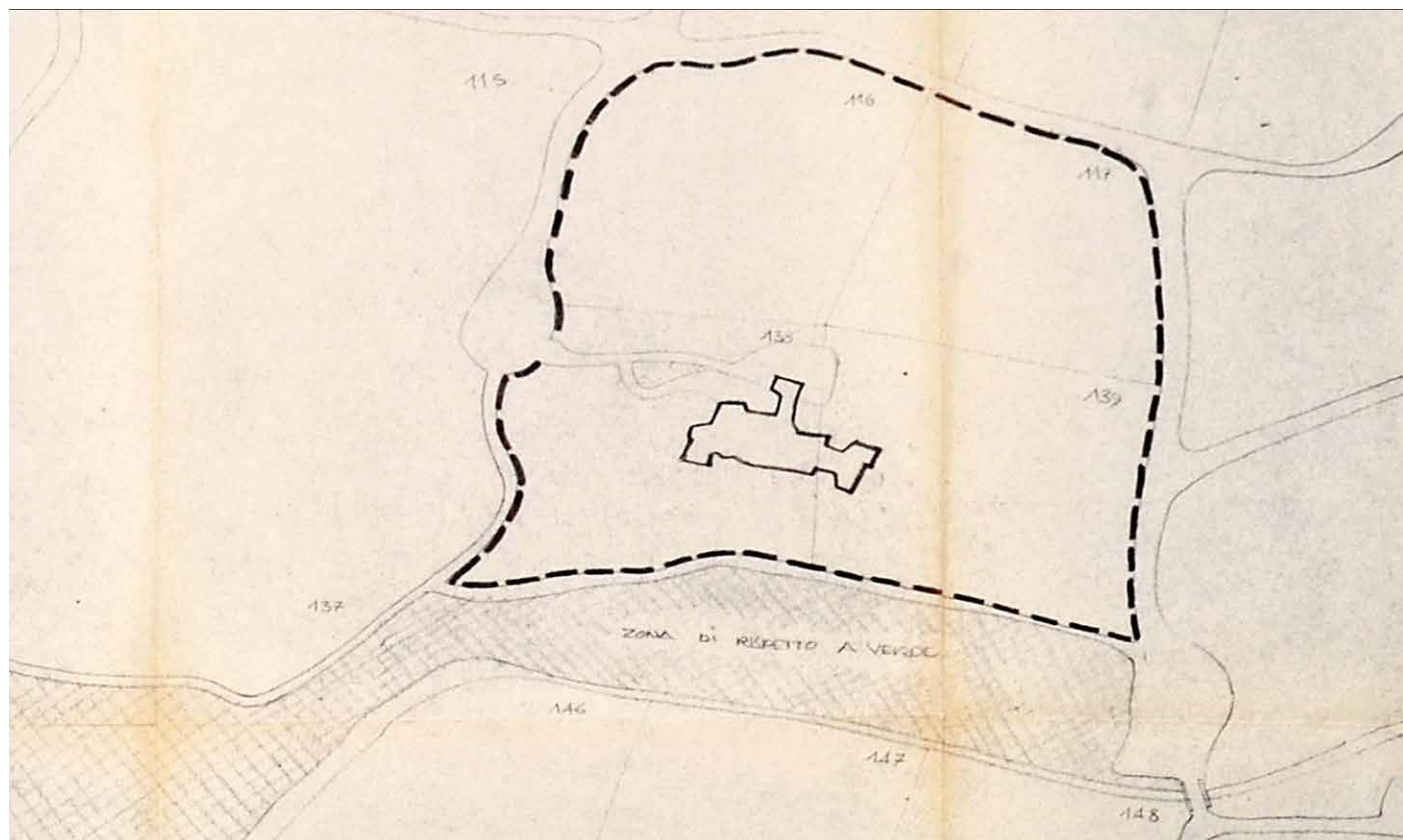
C. Ghelli, *Scheda su Pier Niccolò Berardi*, in E. Insabato, C. Ghelli, (a cura di), *Guida agli archivi di architetti e ingegneri del Novecento in Toscana*, Edifir, Firenze 2007.

A. Aleari, C. Marcetti (a cura di), *L'architettura in Toscana dal 1945 a oggi*, Alinea, Firenze, 2011.

M. Del Francia, G. Tombari, B. Catalani (a cura di), *Itinerari di Architettura Contemporanea. Grosseto e Provincia*, ETS, Pisa, 2011.

C. Beltramo Ceppi Zevi (a cura di), *Pier Niccolò Berardi architetto e pittore*, Giunti, Firenze, 2013.

S. Giommoni, V. Mazzini, R. Renzi (a cura di), *Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione*, Didapress, Firenze, 2023 (atti dell'omonimo convegno del 2022).

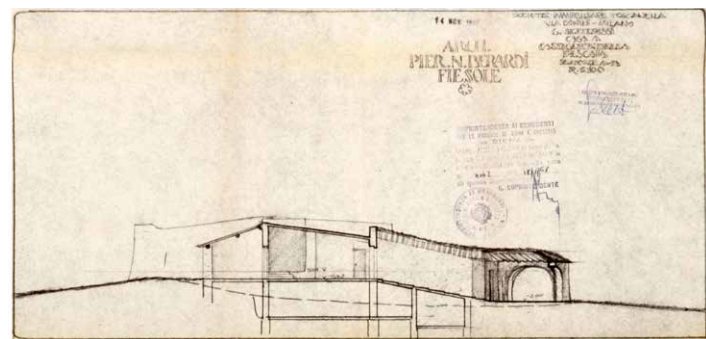
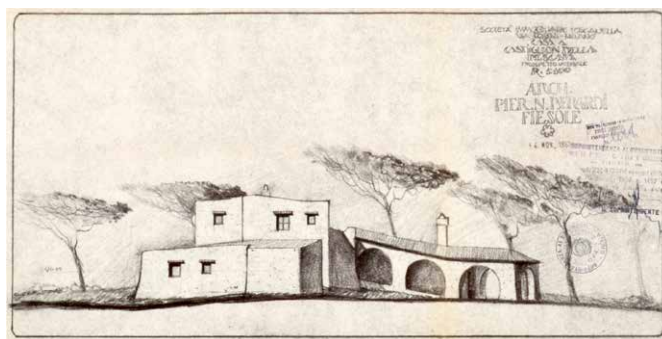


Planimetria generale 1967 eliocopia, (Archivio Pratiche Edilizie, Comune di Castiglione della Pescaia)

Veduta esterna, (da Pier Niccolò Berardi, 1988)



Veduta esterna, (da Pier Niccolò Berardi, 1988)



Prospetto principale e sezione 1967 eliocopia, (Archivio Pratiche Edilizie, Comune di Castiglione della Pescaia)



Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
perconto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
2024

Il presente volume raccoglie alcuni esiti di una ricerca che ha avuto come disseminazione un convegno dal titolo *“Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione”* che si è svolto a Punta Ala presso la sala conferenze dell’Hotel La Bussola, il 30 Settembre 2022 ed una serie di mostre svoltesi nel 2023 e nel 2024 nel territorio grossetano. Le mostre sono state ospitate ed allestite grazie alla preziosa disponibilità di enti sul territorio e nello specifico presso la Sala Consiliare e Biblioteca del Comune di Castiglione della Pescaia (2023), presso l’altana del Museo Casa Rossa Ximenes nella riserva naturale della Diaccia Botrona (2023), presso il Museo Archeologico di Vetulonia (2023/2024), presso l’atrio della Scuola Media Orsini a Castiglione della Pescaia (2024), presso la Delegazione Comunale di Punta Ala nel complesso quaroniano de Il Gualdo (2024), presso il Museo Polo Museale Le Clarisse di Grosseto (2024) e presso la sede dell’Ordine degli Architetti P.P.C. di Grosseto (2024). La ricerca, così come il convegno e le mostre sono stati promossi ed organizzati dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti P.P.C. di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze.

Le iniziative, che hanno riscosso un notevole successo ed attenzione, raccolgono parzialmente alcuni esiti di una ricerca in convenzione dal titolo *“Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della “villa” nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia”*, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini). La ricerca in convenzione sopracitata, riguarda la tutela e la conservazione, lo studio e la ricerca su alcuni casi studio emblematici e rilevanti dell’architettura italiana del secondo Dopoguerra presenti sul territorio castiglionesse. Queste architetture hanno avuto come progettisti alcuni dei Maestri dell’architettura italiana del ventesimo secolo tra cui Ignazio Gardella, Franco Albini, Ernesto Nathan Rogers e i BBPR, Ludovico Quaroni, Pier Niccolò Berardi ed alcune figure seppur minori ma di interessante impatto tra cui Ferdinando Poggi, Ugo Miglietta, Walter Di Salvo, Alfonso Stochetti, i 3BM, Valdemaro Barbetta.

ISBN 978-88-3338-232-6



9 788833 382326